

"... La terra é un solo Paese
e l'Umanità i suoi cittadini"



*L'unicità di Dio, l'unità della
religione e l'unità del genere
umano ne costituiscono i
principi fondamentali.*

*Dio é inconoscibile nella Sua
Essenza, ma rivela il Suo
Verbo mediante i Suoi
Messaggeri.*

*Dio é uno, anche se gli
uomini Lo hanno chiamato e
Lo chiamano con nomi
differenti.*

*Dio ha rilevato la Sua Parola,
nei vari periodi della storia,
tramite esseri umani da Lui
prescelti, chiamati Profeti,
Messaggeri o Manifestazioni
di Dio, come: Adamo, Mosé,
Krishna, Budda,
Zoroastro, Cristo, Maometto,
il Báb e Bahà'u'lláh.*

30 anni, i Bahá'í a Bari

La Comunità Bahá'í celebra il 24 novembre i suoi primi 30 anni di presenza attiva nel capoluogo pugliese.

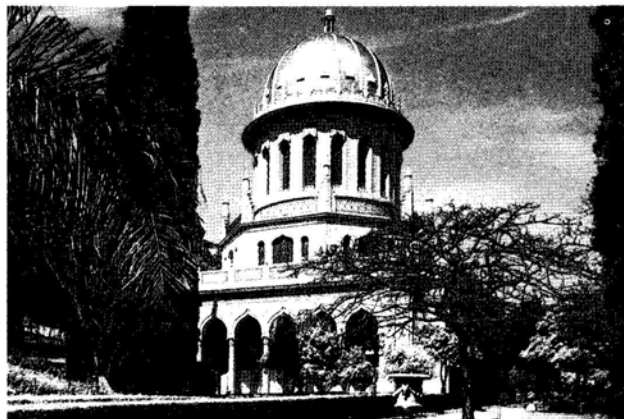
Il primo riferimento nell'agosto del 1931.

L'arrivo dei pionieri, provenienti dalla Persia, agli inizi del 1961, in seguito ad un piano ben definito che confermava la città quale tradizionale ponte tra Occidente ed Oriente.

Barese verace, Piero Mazzacane, il primo che accettò la fede.

Dopo i primi sei anni, l'Assemblea spirituale locale risultò composta interamente da baresi. Una serie di iniziative succedutesi negli anni ha confermato la presenza, costante e discreta della Comunità tesa alla promozione del benessere spirituale dell'intera città ed alla cooperazione con tutte le forze positive.

La fede Bahá'í religione indipendente



Lo Shrine Bahá'í sul monte Carmelo (Haifa - Israele)

La Fede Bahá'í: è una religione indipendente, i cui credenti sono sparsi in quasi tutti i paesi del mondo. Non è eclettica nè sincretista. Non è una setta dipendente dell'Islam o da altre religioni; ha i propri Scritti Sacri rivelati dal suo fondatore, Bahá'u'lláh, il quale affermò l'ispirazione divina dei Propri insegnamenti. Egli spiegò la continuità della verità religiosa, rilevata nel corso delle ere in funzione dell'evoluzione umana, tramite Profeti ispirati da Dio. Quindi, per i bahá'í, tutte le religioni, nella loro assenza, provengono dalla stessa fonte divina; ha leggi e Istituzioni proprie, stabilite da Bahá'u'lláh.

I suoi luoghi più sacri sono situati in Terra Santa (Israele).

I bahá'í sono i seguaci di Bahá'u'lláh. L'aggettivo bahá'í è usato per indicare la Fede stessa o i credenti. Il principio fondamentale enunciato da Bahá'u'lláh è che: la verità religiosa non è assoluta, ma relativa; la Rivelazione divina è un processo continuo e progressivo;

tutte le grandi religioni del mondo hanno origine divina: i loro insegnamenti basilari sono in perfetta armonia, quali differenti sfaccettature di un'unica verità, i loro intenti e propositi sono identici, le loro funzioni sono complementari, esse differiscono soltanto negli aspetti non essenziali, le loro missioni rappresentano tappe successive nell'evoluzione spirituale e sociale dell'umanità, la religione non è dunque un insieme di culti, riti e dogmi, ma un modo di vivere intessuto di amore e giustizia: il più grande strumento per l'educazione e l'unificazione dei popoli del mondo. Lo scopo della Fede Bahá'í è quello di proclamare che: le età della puerizia e dell'infanzia della razza umana sono passate, gli sconvolgimenti della sua attuale fase adolescenziale sono una lenta e dolorosa preparazione alla fase della maturità e annunziano l'avvicinarsi di quell'Età delle Età in cui le spade saranno trasformate in vomeri, in cui sarà fondato il Regno promesso da Gesù Cristo e sarà assicurata definitivamente e permanentemente la pace del pianeta.



'Abdu'l-Bahá, figlio maggiore di Bahá'u'lláh (1844-1921); 'Abdu'l-Bahá in arabo significa "Servo della Gloria". Egli condivise le persecuzioni, gli esili e le reclusioni del Padre, e visse prigioniero sino al 1908. Fu designato da Bahá'u'lláh, nel Suo testamento olografo, quale Centro del Patto e Interprete dei Suoi Scritti. Dopo quaranta anni di prigionia, 'Abdu'l-Bahá intraprese viaggi per la diffusione della Fede in Egitto, in Europa e negli Stati Uniti; parlò in chiese, sinagoghe, università, associazioni pacifiste, filosofiche e scientifiche. 'Abdu'l-Bahá è considerato dai bahá'í l'esempio perfetto degli insegnamenti di Bahá'u'lláh.

Da Bari insieme per costruire nel mondo

L'afa imperversa e il sole picchia forte, quel 31 agosto del 1931. Bari è una città semi-stordita dal caldo, chi può è andato a cercare refrigerio al mare, verso il porto o persino a Palese o a Torre Pelosa, l'odierna Torre a Mare. Ma il generale Renato Piola Caselli, comandante del IX Corpo d'Armata con Quartiere Generale a Bari, quel giorno è affaccendato in tutt'altro: scrive una lettera a Shoghi Effendi, custode della fede bahá'í ad Haifa (Israele).

Il primo "segnale" a Bari

Quella lettera, che sarà pubblicata sulla rivista "Bahá'í World" e sarà quindi conosciuta in tutto il mondo bahá'í, è davvero interessante: Piola Caselli si dilunga, esaltandoli, su alcuni principi della fede bahá'í. Afferma che ormai bisogna avviarsi all'idea della fondamentale unità delle religioni, acquisire una nuova forma mentis che abolisca ogni forma di pregiudizio, impegnarsi in prima persona affinché si giunga al più presto ad una federazione di Stati, ad un Governo mondiale, ad una lingua ausiliaria internazionale. In sostanza, il generale conclude nella lettera - pubblicata col titolo di "Italia e fede bahá'í" - che occorre vivere non nel guscio di se stessi, per il proprio 'particolare', ma per il mondo. Quella fu la prima volta che il nome "bahá'í" risuonò - sia pure in maniera epistolare - nella città di Bari e che a farlo risuonare sia stato un generale dell'Esercito italiano, in anni per di più inneggianti ad uno sfrenato nazionalismo ed alla chiusura autarchica, appare davvero straordinario e degno di menzione.

Bisognerà aspettare circa un trentennio perché a Bari qualcuno rammenti il nome della Bellezza Benedetta, ovvero di Bahá'u'lláh (in italiano: La Gloria di Dio). Ciò avverrà alla fine del 1960 quando un gruppo di "pionieri" quasi tutti persiani si stabilisce in città col fermo proposito di diffondere la fede bahá'í: i primi due in assoluto sono Hushjar Foadi ed un giovane americano, certo James O'Keef. Li segue Amalia Foadi con la figliuola Cinzia.

Subito dopo intere famiglie si trasferiscono a Bari: i Gaeni, gli Avaregan, i Faridian, la signora Mobin, due studenti iraniani (Hushiang Mortagaeni e Ridvani), la signora Tirandaz, la signora Jeghanè, ed altri ancora. James purtroppo muore in un incidente stradale il 7 aprile del 1961. Nonostante questo doloroso evento il 21 aprile 1961 (data fondamentale per i bahá'í, perché è il giorno in cui Bahá'u'lláh dichiarò ai popoli del mondo di essere il Messaggero di Dio, il ritorno di Gesù) Bari ha la sua prima Assemblea locale (istituzione formata da nove membri) antico faro di luce che non si è mai spento, pur nel mutare delle generazioni e degli eventi. Ma qual è il primo barese che accettò la fede bahá'í?

Il coraggio di Piero Mazzacane

E' Piero Mazzacane un giovane, coadiuvante del padre, nel bar "Rio de Janeiro". Il bar è frequentato di tanto in tanto da giovani bahá'í persiani. Piero li ascolta, interviene, partecipa alle conversazioni, chiede delucidazioni, si infiamma per quel messaggio fascinoso che viene dalla lontana Persia, e un bel giorno decide - con un bell'atto di

coraggio in una società ancora codina e conformista, non ancora squassata dai rivolgimenti del Sessantotto - di accettare quella fede religiosa, di divenire anch'egli bahá'í.

E di lì a breve è la volta della prima donna barese che accetta Bahá'u'lláh: è Paola Cusumano, ragazza che trova nel messaggio bahá'í la risposta a tutti i suoi perché, la conclusione della sua lunga ed inesausta ricerca. Purtroppo anche Piero muore in un incidente stradale il 22 settembre del 1963. La piccola comunità bahá'í è costernata. Subito per sostituire Piero, il soprano Maria Montana, bahá'í americana si stabilì anch'essa a Bari dando così un contributo notevole allo sviluppo della piccola comunità.

Le iniziative bahá'í a Bari

Dopo qualche anno - è il 1967 - accade il "miracolo" lungamente atteso: si insedia la prima assemblea locale barese composta interamente di bahá'í di Bari; anzi è la prima Assemblea locale in Italia composta completamente da bahá'í italiani.

Il compito dei persiani, almeno a Bari, è terminato. Rifanno le valigie e abbandonano la città che hanno amato, nella quale hanno vissuto per un pezzo della loro vita, via verso altri territori da conquistare al messaggio di Bahá'u'lláh.

La comunità dei "baresì" ha un momento di crisi, privata come è improvvisamente della guida dei persiani; poi scaturiscono delle energie impensate, una volontà indomita di tenere salda la fede in città. Si organizzano conferenze pubbliche come quella del noto islamista prof. Bausani nei locali del Circolo Unione,



La Fede bahá'í nel mondo

La Fede bahá'í è rappresentata alle Nazioni Unite, nelle Organizzazioni internazionali non governative e precisamente presso il Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC); l'Ufficio Informazioni Pubbliche; il Fondo Internazionale per l'Educazione dell'Infanzia (UNICEF) con rappresentanti bahá'í a New York, Ginevra e Nairobi (UNEP).

Essa opera in stretta collaborazione con le Nazioni Unite per aggiungere le mete indicate nella Carta delle Nazioni Unite: Pace Mondiale, Diritto Universale dell'Uomo, Sviluppo Economico e Sociale dei Popoli del Pianeta. Nel campo dello sviluppo economico e sociale, la Comunità internazionale bahá'í ha lavorato e lavora in stretta collaborazione con l'ECOSOC, con le Commissioni Operative, Comitati e Organismi associati, fornendo informazioni e presentando dichiarazioni su diversi argomenti come: Diritti dell'Uomo, Status della Donna, Alimentazione mondiale, Scienza e Tecnologia, Popolazione, Droghe, Ambiente, Famiglia, Giovani, ecc.

La Comunità internazionale bahá'í ha partecipato a tutte le conferenze governative.

* * *

I bahá'í sono presenti in tutto il mondo e precisamente in 111.162 località. 25.000 sono le Assemblee spirituali locali e 155 le Assemblee nazionali. Sempre in tutto il mondo le Case editrici bahá'í sono 25 mentre 802 le lingue e i dialetti nei quali sono tradotti gli scritti bahá'í. Duemilacentododici sono i gruppi etnici e tribù rappresentati nella Fede.

* * *

La prima Assemblea spirituale nazionale dei bahá'í d'Italia fu eletta nel 1962 a Roma e nel 1966 è stata riconosciuta come ente Morale dal Governo italiano, con decreto del Presidente della Repubblica n. 1162 del 21/9/1966.

Il Centro nazionale bahá'í è a Roma in via della Fontanella, 4 e la sede di Bari in via Fanelli 293 tel. 080/35.06.42

Il generale Renato Piola Caselli, comandante del IX Corpo d'Armata con quartiere generale a Bari, profondo simpatizzante degli ideali bahá'í. A destra, Piero Mazzacane, il primo barese ad accettare la fede bahá'í nel maggio 1962. Sotto, la prima Assemblea Spirituale locale formatasi il 21 aprile 1961.





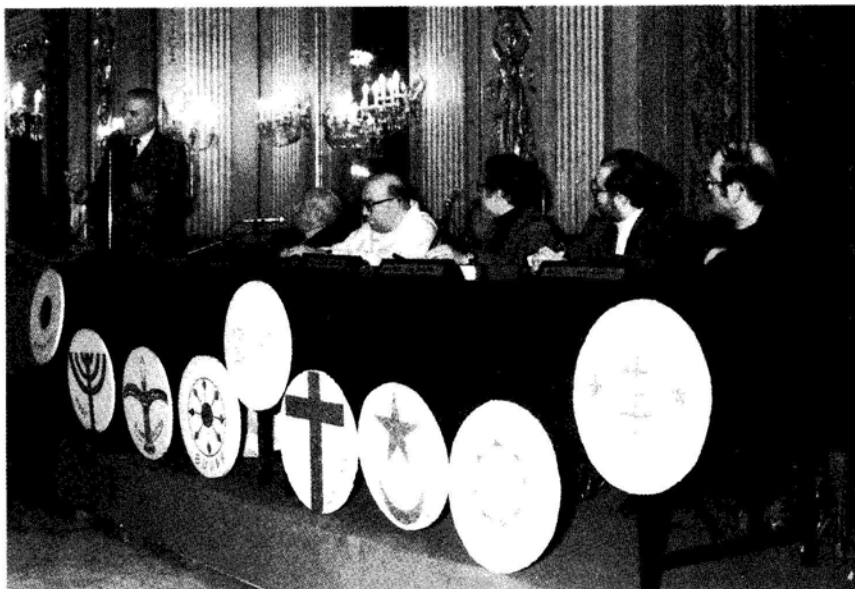
"Un sistema federale mondiale che governi tutta la terra, esercitando un'autorità indiscutibile sulle sue inconcepibilmente vaste risorse, fondendo ed incorporando gli ideali dell'Oriente e dell'Occidente, liberati dal tormento e dalle sofferenze delle guerre e dedicati allo sfruttamento di tutte le fonti di energia esistenti sulla superficie del pianeta; un sistema nel quale la Forza divenga serva della Giustizia, la cui esistenza sia sostenuta dal riconoscimento universale di un solo Dio e dalla sua alleanza con una Rivelazione unica e comune; questa é la meta verso la quale l'Umanità s'avanza sotto l'impulso della forza unificatrice della vita. Tale appare, invero, nelle linee generali, l'Ordine concepito da Bahá'u'lláh; un Ordine che verrà considerato come il frutto più bello di un'era che matura lentamente..."

*Shoghi Effendi
(in "Bahá'u'lláh
e la Nuova Era")*



*Sopra, la conferenza presso il Circolo Unione di Bari del bahá'í prof. Alessandro Bausani dell'Accademia dei Lincei di Roma (1967)
Nella foto al centro, la partecipazione all'Expo Levante di Bari, nel 1979, della Casa editrice bahá'í.
Qui accanto, lo striscione in occasione della prima settimana informativa bahá'í, svoltasi a Bari dal 28 marzo al 5 aprile 1981.*





**IL GRAZIE DI FRANCO
ZEFFIRELLI (6/11/1985)**

Ho ricevuto dal sig. Gianni Mennone il "Messaggio" sulla "Promessa della Pace Mondiale" e ringrazio per avermi incluso nel numero delle personalità politiche e di cultura a cui lo avete consegnato. Augurandomi quanto voi che il vostro messaggio di pace contribuisca al raggiungimento di un mondo migliore, invio i miei più cordiali saluti.



Nella foto in alto, tradizionale incontro in occasione della Giornata mondiale della religione, organizzata dalla comunità bahá'í di Bari, che si svolge ogni terza domenica di gennaio; a sinistra il presidente dell'Unione avv. Achille Tarsia Incuria rivolge il suo plauso per l'iniziativa.

Nella foto al centro, il primo matrimonio bahá'í con effetti civili celebrato il 19 agosto del 1987 tra Karin Mennone e Timoty Hudson.

Qui accanto, il presidente del Comitato Unicef Italia dott. Arnaldo Farina con quattro membri della comunità bahá'í di Bari (da sinistra Gianni Mennone, Muzio Loconte, Corrado Todrani, Habib Alenaddaf) che collaborarono al convegno mondiale dell'Unicef tenuto a Bari dal 3 al 5 febbraio del 1987.





L'americano Dizzy Gillespie, noto trombettista jazz.

A sinistra, nel novembre 1981, il dott. Ugo Giachèry, del Centro mondiale bahá'í di Haifa (Israele) ricevuto dal sindaco di Bari Franco De Lucia e dal vice Emanuele Martinelli.

Nella foto accanto, la consegna del "Messaggio della Pace" all'arcivescovo di Bari mons. Mariano Magrassi il 15 febbraio del 1986: da destra, Paola Bolsi e Teresa Dabbicco.

mentre l'anno precedente si é celebrato il primo matrimonio bahá'í, quello tra Mario Morano e Dina Mazzacane (ma il primo matrimonio bahá'í con effetti civili sarà quello tra Karin Mennone e Tim Hudson nel 1987).

Le visite a Bari di Dizzy Gillespie

E' difficile elencare tutte le iniziative che la comunità bahá'í di Bari ha organizzato in città: basterà citare la lettura della preghiera per tutta l'umanità, in Cattedrale, per la "Giornata della Pace" (1977), la partecipazione con una stand di libri all'Expo Levante, la celebrazione dell'Anno del bambino (1979), la venuta a Bari di Dizzy Gillespie (1980), che ritornerà per altre cinque volte e che darà modo alla comunità

bahá'í di farsi finalmente conoscere dai mass-media, perché Gillespie, ritenuto universalmente la migliore "tromba" del jazz contemporaneo, l'inventore del notissimo be-bop, é notoriamente bahá'í (aveva accettato la fede di Bahá'u'lláh negli Usa nel 1968, chiacchierando casualmente con la sorella di Joe Louis, il mito del pugilato di quegli anni) e trova sempre modo, durante i suoi applauditi concerti, di parlare della fede bahá'í, di comunicare agli spettatori che la musica viene da Dio, l'unico Dio di tutte le religioni e di tutti i Profeti. Ancora, la comunità bahá'í barese organizza, nella terza domenica di gennaio, ormai dal 1981, la "Giornata mondiale della Religione" tavola rotonda con diversi esponenti di varie religioni, da padre Leonardi, domenicano, all'ing. Michele Tridente,

dal prof. Guido Regina a suor Maria Zoccolini, da padre Manna a Vittorio Stagnani, a Franco Sorrentino e a Leo Lestingi (questi ultimi tre in qualità di moderatori).

La consegna del "Messaggio della Pace"

Poi la "Settimana informativa bahá'í", il premio di poesia "Tahirih", le tante conferenze sul razzismo, sulla donna, sulla pace, sui diritti umani, la venuta a Bari della Mano della causa di Dio dott. Ugo Giachèry, sino alla distribuzione del Messaggio sulla pace della Casa Universale di Giustizia alle autorità politiche, religiose, culturali, militari, delle città. Scattava a Bari - inoltre - il progetto di far conoscere la fede e di consegnare alla gente dello spettacolo il 'Messaggio della Pace': a tal fine sono



IL RINGRAZIAMENTO DEL QUESTORE ARCURI (14/01/1986)

Ringrazio per la cortese attenzione, per il dono della dichiarazione che la Casa Universale di Giustizia ha recentemente pronunciato in occasione dell'Anno della Pace.

Ho molto apprezzato il contenuto del messaggio, nella convinzione più ferma che la pace vada conquistata e difesa strenuamente quale supremo valore dell'umanità.



L'incontro nel luglio scorso con il presidente della Regione Puglia, Michele Bellomo per la consegna del "Messaggio della pace" da parte di una delegazione dei bahá'í di Bari; da sinistra, Erika Schratt Mennone, Lucia Zambrini e Gianni Mennone. Qui accanto, alcuni membri della comunità bahá'í di Bari in una recente foto.

state contattate ufficialmente circa 50 personalità e offerti testi della fede bahá'í a Placido Domingo e ad Elizabeth Taylor, a Jerry Lewis, all'American Ballet di Barishnikov e a Franco Zeffirelli, a Pippo Baudo, a Vittorio Gassman, a Paola Borboni, a Turi Ferro e via dicendo. Nel mondo scientifico si contatta il premio Nobel per la fisica prof. Salah, il prof. Zichichi ed altri.

L'adesione del Consiglio comunale

Nel 1985 il Consiglio comunale ^{in foto} approva all'unanimità una delibera ~~favore~~ ^{contro} del genocidio dei bahá'í perpetrato in Iran; più vicino a noi, "El Viento Canta" - un complesso musicale bahá'í composto da elementi di varia nazionalità - ottiene un successo

strepitoso al "Piccinni" (il ricavato fu versato all'Unicef), mentre persino nel mondo del calcio i bahá'í baresi sono stati attivi, dal momento che i calciatori del Camerun, durante gli ultimi mondiali, hanno ricevuto il 'Messaggio della Pace' della Casa Universale di Giustizia.

La maturità della Comunità

La comunità bahá'í a Bari oggi è forte e consolidata. Essa ha approfondito le ragioni della sua scelta con corsi di studio e di meditazione; ha accolto a Bari bahá'í di tutto il mondo, sempre con un'apertura planetaria, perché il bahá'í è anzitutto e per davvero un cittadino del mondo "siete tutti foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino ... non vantatevi di amare il

vostro paese, ma di amare l'umanità". Le parole di Bahá'u'lláh, che come un vento impetuoso si levarono dal giardino del Ridvan, presso Baghdad (dove Egli era in esilio), hanno definitivamente attecchito anche a Bari, dove la comunità bahá'í è nota per la sua mitezza e la sua costante discreta presenza, per il suo disinteressato impegno per la promozione del benessere spirituale della città, per l'innalzamento della dimensione etica, per la cooperazione con tutte le forze positive. Insieme si può costruire una civiltà nuova, se rammenteremo - come ci ha lasciato scritto Bahá'u'lláh - che "nel giardino del tuo cuore non piantare null'altro che la rosa dell'amore".

Comunità Bahá'í di Bari
(Tutte le foto sono dell'archivio bahá'í)